
IL LAVORO ALL'EPOCA DEL COVID E DELLE TECNOLOGIE DIGITALI: UNA RIFLESSIONE ETICA

Piercarlo Maggiolini

IL VALORE DEL LAVORO IN TEMPI DI COVID

Gli eroi sconosciuti

<https://www.youtube.com/watch?v=NqiKdkhqRIE>

Il valore del lavoro in tempi di Covid

- Il Covid è ancora fra noi, anche se il solo pensarlo ci infastidisce.
- Eppure, nella settimana 23-29 settembre i morti (ufficiali) in Italia sono stati 129.
- Per fare un confronto, a tutto luglio (ultimi dati disponibili) ci sono stati poco meno di 10 morti sul lavoro alla settimana, neppure un decimo. Ma neppure da morti le persone sono uguali

Il valore del lavoro in tempi di Covid

- La pandemia è stata una brutta parentesi che vogliamo dimenticare in fretta (anzi, abbiamo già dimenticato).
- E invece è stato un **grande momento di verità**, un'occasione unica per aprire gli occhi e vedere che cosa realmente conta nella vita, anche nella vita lavorativa.
- La pandemia ha rivelato a tutti quello che è il vero **valore d'uso del lavoro**, dei vari lavori.
- La pandemia ha reso più visibile, in particolare, che il **sistema di attribuzione dei compensi non riflette il “valore d'uso” di molti lavori.**

Il valore del lavoro in tempi di Covid

- Ad esempio, senza il **lavoro di cura** (non solo di badanti, o di assistenza in residenze per anziani, ma anche quello domestico – gratuito – delle donne verso bambini e anziani) la società non potrebbe esistere. Allo stesso modo, senza strade prive di rifiuti i rischi per la salute sarebbero pericolosamente alti. Eppure non c'è categoria di lavoratori meno visibile degli operatori ecologici.
- Se il compenso riguardasse l'effettivo contributo al soddisfacimento di bisogni sociali essenziali, quello della raccolta dei rifiuti ad esempio, e il compenso per professionisti dello sport sarebbero molto diversi.

Il valore del lavoro in tempi di Covid

- Nel nostro mondo “normale” lo squilibrio tra la scala dei bisogni e la scala del valore del lavoro ha portato a una sorta di gerarchia inversa della ricompensa. Essa riflette(va) il valore più alto assegnato ai lavori il cui scopo principale è di **realizzare profitti anziché quello di soddisfare i bisogni sociali essenziali.**

Il valore del lavoro in tempi di Covid

- Ma c'è di più, checché se ne dica dell'importanza del “**capitale umano**”, finora le persone, e il loro lavoro, non sono considerate un patrimonio delle imprese ma un costo e così la formazione non è considerato un investimento ma un costo, che riduce i profitti. E così è anche per quanto riguarda sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

Il valore del lavoro in tempi di Covid

- Abbiamo imparato la lezione? Ne abbiamo tenuto conto, ad esempio valorizzando in qualche modo, anche nella coscienza collettiva, il valore d'uso del lavoro, ridimensionando il suo valore di mercato? A guardare gli stipendi dei calciatori (e allenatori) andati in Arabia Saudita, no. E invece di circondarli del biasimo collettivo (conta anche quello nella vita), continuiamo a dire: beati loro!

Il valore del lavoro in tempi di Covid

IL PREZZO DEL MANCATO RICOSCIMENTO

La grande fuga dei medici dalla sanità pubblica

<https://www.youtube.com/watch?v=dlkju29rLZ4>

▪

Il valore del lavoro in tempi di Covid

La grande fuga dei medici dalla sanità pubblica

- Secondo l'indagine condotta dall'Istituto Piepoli, lo **stato di salute psico-fisica dei medici** è peggiorato durante l'emergenza Covid: il 71% ha avvertito una crescita di stress, mentre 1 su 10 ha addirittura riscontrato problemi di salute che prima non aveva. Al normale impegno quotidiano si sono aggiunti consulti e visite da remoto, che hanno invaso la vita privata del 58% dei medici italiani, 3 su 4 dei quali non riescono più ad andare in ferie o anche solo a garantirsi un adeguato tempo per la vita personale.

Il valore del lavoro in tempi di Covid

- **Un medico italiano su tre, potendo, andrebbe subito in pensione. E, a sognare di dismettere il camice bianco è proprio la “fetta” più giovane della professione: il 25% dei medici tra i 25 e 34 anni e il 31% di quelli tra i 35 e i 44 anni.**
- **Stipendi non adeguati:** secondo Sumai Assoprof siamo il terzultimo Paese in Europa sul fronte delle remunerazioni dei medici, davanti solo a Portogallo e Grecia. La Spagna, quartultimo Paese della classifica, offre ai propri professionisti ben 35mila euro lordi in più all'anno
- **Regno Unito: ripetuti scioperi del personale sanitario nel 2023 con un milione di visite in meno**

Il valore del lavoro in tempi di Covid

La grande fuga degli infermieri

<https://www.youtube.com/watch?v=lvv0hioRCog>

Il valore del lavoro in tempi di Covid

Bus, fuga degli autisti: trasporti in ginocchio. Le aziende si fanno concorrenza per tappare i buchi

<https://www.youtube.com/watch?v=auO3zTZMagY>

Primi 1.30

- Turni pesantissimi, anche 15 ore di presenza al giorno sul bus anche se poi alla guida effettive sono sette, ma l'arco della giornata occupata è quello, lo stress del traffico sempre più invasivo, la paura di fare danni al mezzo perché una parte sono a carico dell'autista e ultimo, ma non certo per importanza, **una paga decisamente bassa** rispetto all'impegno messo in campo che sempre più spesso allontana dalla famiglia e dagli amici.

LA FACCIA NASCOSTA DELLO SMART WORKING

La faccia nascosta dello smart working

- La pandemia ha rivelato, semmai ce ne fosse bisogno, **la rilevanza sociale, oltre che economica, delle tecnologie digitali, di Internet in particolare, nella vita lavorativa.** La pandemia è stata un'occasione unica per un esperimento su scala globale del lavoro a distanza (nonché della didattica a distanza, del commercio a distanza, del divertimento a distanza, etc.)

La faccia nascosta dello smart working

- Dall'oggi all'indomani milioni di lavoratori hanno potuto continuare – in qualche modo – a lavorare grazie ad Internet.
- Abbiamo subito apprezzato i vantaggi del lavoro a distanza (più o meno, smart working o “lavoro agile”), ma anche visto (così come, ad esempio, nella didattica a distanza) gli **effetti collaterali negativi**.

La faccia nascosta dello smart working

I PROBLEMI DEL LAVORO A DISTANZA

Smartworking che non vogliamo

<https://www.youtube.com/watch?v=MWZRBwZRzl8&t=38s>

3.46-4.17; 6.01-7.01

Dal lavoro smart-working al lavoro smart

<https://www.youtube.com/watch?v=GQR0wDpFgkY>

6.36-7.20

La faccia nascosta dello smart working

- L'ingresso ufficiale del lavoro in casa ha fatto fa sì che gradualmente invadesse tutte le fasi della vita. Mentre i telelavoratori speravano che, allontanandosi dall'ufficio, avrebbero riacquistato il controllo del loro tempo e conquistato un prezioso “tempo libero”, in non pochi casi hanno consegnato la loro vita al lavoro, senza più una chiara distinzione fra tempo di lavoro e vita privata, le giornate lavorative sono diventate più lunghe (in media tra 1 e 3 ore), magari neppure ricompensate.

La faccia nascosta dello smart working

- Il lavoro a distanza ha mostrato tutti i rischi di una nuova alienazione, quella di una nuova forma di **isolamento sociale**. Questa condizione di estraneazione comporta dei preoccupanti rischi per il benessere mentale dei lavoratori a distanza, compresa la sindrome da burnout, dato dall'incapacità di disconnettersi e di avere orari precisi, e dal fatto che l'impegno non è proporzionalmente gratificato.

LE TECNOLOGIE DIGITALI POLARIZZANO IL LAVORO E IL SUO VALORE?

Le tecnologie digitali polarizzano il lavoro?

La consapevolezza che le tecnologie digitali polarizzino i lavori è una cosa acquisita. Questo fenomeno è ormai noto, perché è stato ben studiato da economisti e ricercatori, che hanno dimostrato che l'introduzione di nuove tecnologie digitali ha portato a una crescita dei posti di lavoro altamente qualificati e ben remunerati e a una diminuzione dei posti di lavoro poco qualificati, e quelli rimasti, malpagati e precarizzati, lo sono solo perché non automatizzabili, o difficilmente o non economicamente convenienti, per il momento, da automatizzare

Le tecnologie digitali polarizzano il lavoro?

Ma – quand'anche quantitativamente i due gruppi di lavori si compensassero (cosa tutta da vedere) – quel che conta ancora di più è che la polarizzazione del mercato del lavoro ha un impatto negativo sulla disuguaglianza economica, e quindi sociale. La scomparsa, o grande diminuzione, dei lavori, e lavoratori, intermedi sarebbe, se già non lo è, un problema sociale di rilevanza epocale.

LAVORO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: QUEL CHE NON TI ASPETTI

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- **Maurizio Franzini | Ricchi e poveri al tempo dei robot**

<https://www.youtube.com/watch?v=apBsqNdvGec>

(21.33-27.00)

30.00-30.53; 31.30-34.00; 35.22-37.00; 38.04-40.03

Il fenomeno della polarizzazione del lavoro (e delle relative disuguaglianze) rischia di aggravarsi con la rapida diffusione delle applicazioni dell'intelligenza artificiale, con fenomeni negativi sorprendenti

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Senza andare a scomodare i minatori delle miniere di coltan e cobalto in Congo (spesso ragazzini, se non addirittura bambini, ovviamente sfruttati e malpagati), l'esplosione del fenomeno ChatGPT (e più in generale dell'IA generativa) ha portato alla luce il sommerso fenomeno dei “**lavoratori fantasma**” che alimentano di dati “corretti” i sistemi di IA

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Un'inchiesta di Time ha rivelato che OpenAi, che ha sviluppato ChatGpt, ha fatto affidamento – attraverso un'impresa intermediaria – su centinaia di lavoratori del Kenya pagati un massimo di due dollari l'ora (ma in Venezuela anche meno), su turni di nove ore, per etichettare testi di contenuto violento, sessista o pornografico. Tutti hanno subito pesanti conseguenze a livello psicologico.

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- **Data labellers in Kenya**

<https://www.youtube.com/watch?v=tZZpc92oB2g>

0.50-2.50

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Anche dietro la capacità di Google Assistant, l'assistente vocale di Google, di “capire” 26 lingue si trova un enorme gruppo di linguisti. Queste persone guadagnano salari bassi e sono regolarmente costretti a lavorare in orario non retribuito. Eppure sono spesso persone con un alto livello di istruzione e elevate competenze linguistiche specifiche, ma - ecco – sono spesso lavoratori situati nel Sud del mondo. Senza questi lavoratori, spesso sottopagati e sfruttati, semplicemente l'IA non funzionerebbe!

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Ciò che ancor più preoccupa sono i lavori (e lavoratori) di natura intellettuale, persino creativa, che sono a rischio. Lo ha mostrato agli occhi del mondo lo sciopero, in parte tuttora in corso dopo mesi, senza precedenti, degli sceneggiatori e attori di Hollywood.
- Sorge dunque la domanda: come impedire che i lavori e le condizioni di lavoro peggiorino con l'IA? Anzi, come è possibile migliorarle con l'IA?

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Miragliotta (POLIMI)

<https://www.youtube.com/watch?v=7mUxID1mn50&list=RDCMUCpsWnYht0ZrX85Qn0mn7QkQ&index=2>

10.15-15.30

Lavoro e Intelligenza Artificiale

La prospettiva più auspicabile è di ottenere ciò sviluppando quelle applicazioni dell'IA che promuovano l'”**intelligenza collaborativa**” fra uomini e IA, o, come fra gli altri, dice Brynjolfsson, secondo cui “*man mano che le macchine diventano migliori sostitute del lavoro umano, i lavoratori perdono potere contrattuale economico e politico e diventano sempre più dipendenti da coloro che controllano la tecnologia. Al contrario, quando l'IA si concentra sul potenziamento (augmentation) degli esseri umani piuttosto che sulla loro imitazione, gli esseri umani mantengono il potere di esigere una parte del valore creato. Inoltre, il potenziamento crea nuove capacità e nuovi prodotti e servizi, producendo infine un valore molto maggiore di una semplice IA simile all'uomo*”.

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Cosa c'è dietro queste aspirazioni? Come è possibile concretizzarle?
- In realtà, avevano già capito tutto i primi grandi dell'informatica come Norbert Wiener, ma soprattutto i primi studiosi che si erano occupati, già parecchi anni fa, dell'impatto dell'IA sul lavoro e l'occupazione, che videro con molta chiarezza le possibili alternative fra un uso umano o disumano (o poco umano) dell'IA

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Costoro per predisporre le tecnologie digitali (e l'IA) per un trattamento umano degli esseri umani, fecero una distinzione fondamentale fra l'uso della tecnologia come **utensile** o come **macchina**.
- Una **macchina** è caratterizzata da un'attività autonoma. È costruita da uomini, ma poi viene lasciata più o meno libera dal controllo umano.
- Un **utensile**, a differenza di una macchina, non è realmente autosufficiente o autonomo. Richiede l'abilità di un artigiano

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Da una parte il computer è una grande *macchina* e dall'altra è un *utensile*. Walter Rosenblith, medico e informatico, già nel 1962 osservava: “*Piuttosto che accentuare ciò che il computer può fare meglio degli uomini preferisco considerare i benefici che potrebbero derivare da una combinazione del lavoro fra uomo e computer. La combinazione di uomo e computer è in grado di compiere delle cose che nessuno di essi può fare da solo*”.

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- La combinazione di uomo e computer avrebbe avuto quindi una gamma di possibilità più vasta di quella che ciascuno avrebbe da solo e, cosa ancor più importante, una tale combinazione sarebbe più umana.
- Perché questa visione, tanto auspicata e che parrebbe ovvia, non si sta (ancora?) imponendo?

Lavoro e Intelligenza Artificiale

- Inizio di **2001 Odissea nello spazio**

<https://youtu.be/af3YAP6TBmk>

0.40 fino alla fine

- **HAL 9000**

<https://www.youtube.com/watch?v=5rb42jHtDe4>

primi 2.00